

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**303° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

|   |             |    |
|---|-------------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .          | <i>Pag.</i> | 6  |
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .                      | »           | 7  |
| 4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .                         | »           | 9  |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .                       | »           | 11 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .               | »           | 15 |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .                     | »           | 18 |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . | »           | 22 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .                     | »           | 25 |

**Commissioni riunite**

|  |             |   |
|--|-------------|---|
| 1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2 <sup>a</sup> (Bilancio) . . . . . | <i>Pag.</i> | 3 |
|--|-------------|---|

**Sottocommissioni permanenti**

|  |             |    |
|--|-------------|----|
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . | <i>Pag.</i> | 29 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .       | »           | 29 |

---

|                               |             |    |
|-------------------------------|-------------|----|
| <b>CONVOCAZIONI</b> . . . . . | <i>Pag.</i> | 30 |
|-------------------------------|-------------|----|

**COMMISSIONI RIUNITE****1ª (Affari costituzionali)****e**  
**5ª (Bilancio)**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente della 1ª Comm.ne*  
MURMURA*Intervengono il ministro del bilancio La Malfa ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Gorla.**La seduta inizia alle ore 17,25.***IN SEDE REFERENTE****« Delega al Governo della Repubblica per il riordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli altri organi di programmazione economica » (1394)**  
(Esame e rinvio)

Il senatore Saporito (per la 1ª Commissione) riferisce sul disegno di legge che, egli premette, delinea una nuova strategia di programmazione, introducendo importanti elementi di riforma nell'organizzazione dello Stato. In linea generale giusta, secondo il relatore, appare la scelta di ridefinire i soggetti istituzionali del metodo della programmazione nonchè i contenuti relativi alla connessione tra obiettivi, progetti e strutture operative. Peraltro, egli prosegue, pur nel quadro di questa valutazione complessivamente positiva sulla strategia del disegno di legge, vanno sottolineate alcune questioni sulle quali non possono non svolgersi talune osservazioni.

In primo luogo, pur richiamandosi il disegno di legge all'ordine del giorno approvato dal Senato il 10 luglio 1980, al termine dell'esame del « Rapporto Giannini », in esso manca quel momento di contestualità nella soluzione dei problemi di riforma dei Mini-

steri e della Presidenza del Consiglio che era stato evidenziato con forza nell'ordine del giorno del Senato; si dà avvio cioè alla riforma del Ministero del bilancio senza disporre di un quadro globale di scelte nelle quali collocare la riforma settoriale del Bilancio.

I compiti poi per così dire di « magistratura di controllo » che vengono disegnati per il Ministero appaiono, ad un primo esame, in contrasto con alcune precise attribuzioni che si intendevano riservare alla Presidenza del Consiglio, sulla base del « Rapporto Giannini » e dei punti contenuti nel richiamato ordine del giorno del Senato.

Per quanto riguarda in particolare l'articolo 15 non ritiene corretto creare una situazione di vuoto, sia pure temporale, tra il momento della soppressione dell'ISPE e quello del successivo reinquadramento del personale: occorre invece una soluzione che, sia pure transitoriamente, attribuisca ad un'altra struttura, quale ad esempio la Direzione generale dell'economia, prevista nell'articolo 9, i compiti attualmente svolti dall'ISPE.

In ordine all'articolo 1, il relatore Saporito si chiede se il riordino dei Comitati interministeriali, disciplinato con l'articolo stesso possa avvenire in via di delega legislativa, tenuto conto che si tratta di materia di grande delicatezza e che indubbiamente incide nel problema del riordino della Presidenza del Consiglio. Inoltre, a suo avviso, l'attribuzione al Ministero del bilancio della responsabilità per l'accertamento delle delibere — di cui alla lettera a) dell'articolo 1 — appare eccessivamente generica e vaga.

Proseguendo, svolge quindi rilievi sullo articolo 2 (si chiede se la preposizione ad uffici di personale esterno all'amministrazione sia compatibile con i principi in vigore), sull'articolo 3 (ritiene che la competenza sui riassetti retributivi nel settore del pubblico impiego vada assegnata al Tesoro, unitamente alla Funzione pubblica), sul-

l'articolo 4 (osserva che in una materia così delicata, come quella del rapporto Stato-Regioni, la delega appare insufficiente), sull'articolo 6 (a suo avviso il livello B) di inquadramento dirigenziale attribuito al segretario generale può essere invocato da altri dirigenti di amministrazioni finanziarie), sull'articolo 7 (ritiene che le competenze relative ai rapporti con la Comunità debbano essere distribuite tra i diversi uffici competenti e non centralizzati in un unico servizio) e sull'articolo 8 (sottolinea che all'ufficio legislativo deve essere attribuita una maggiore autonomia rispetto al Gabinetto del Ministro).

Il relatore Saporito conclude dichiarando che, pur con i rilievi prima indicati, sui quali è opportuna un'attenta riflessione delle Commissioni riunite, il testo in esame costituisce un'utile base per una seria ripresa del discorso di programmazione di cui si sente forte l'esigenza.

Prende quindi la parola il senatore Spezia, relatore designato dalla 5ª Commissione.

L'oratore ripercorre analiticamente le più significative tappe normative che, a partire dalla istituzione del Ministero del bilancio e dalla successiva legge n. 48 del 1967, che ne ha sostanzialmente ampliato le attribuzioni, hanno costituito il tentativo di definire soggetti e procedure di programmazione nel rispetto delle articolazioni autonomistiche dello Stato.

In particolare ricorda che sia l'articolo 11 del decreto presidenziale n. 616 del 1977, sia la previsione del bilancio pluriennale da parte della legge quadro in materia di contabilità per le regioni a statuto ordinario (legge n. 335 del 1976), sia l'articolo 34 della legge n. 468 del 1978, hanno introdotto nell'ordinamento chiari punti di riferimento in materia di programmazione ai quali vanno adeguati l'ordinamento delle amministrazioni statali ed in particolare quello del Ministero del bilancio.

L'articolazione democratica ed autonomistica dello Stato, prosegue l'oratore, ipotizza un indispensabile punto di riferimento impegnativo per tutti i soggetti coinvolti nel processo di programmazione. Il disegno di legge in esame si muove coerentemente nel-

la direzione di dare concretezza al metodo della programmazione, concentrando e snellendo i poteri del Ministero del bilancio.

Concludendo, il relatore Spezia dichiara che il quadro istituzionale è maturo per operare una decisa inversione di rotta e dare concretezza al metodo della programmazione, metodo verso il quale spingono con urgenza anche le attuali difficoltà dell'economia che in qualche misura sono da collegare anche alle deficienze delle scelte di programmazione operate nel passato.

Seguono alcuni interventi procedurali.

Il senatore Mancino propone una pausa di riflessione sulle relazioni dei senatori Saporito e Spezia; il senatore Bollini chiede che venga trasmessa alle Commissioni copia della delibera CIPE del 7 agosto sull'ipotesi di costituzione dei nuclei di valutazione e che vengano messi a disposizione delle Commissioni riunite tutti gli elementi di documentazione forniti ai relatori; il senatore Rastrelli propone che la discussione generale prenda avvio dopo che le Commissioni riunite avranno acquisito il parere della Commissione finanze e tesoro. Quindi il ministro La Malfa interviene per dare alcune prime indicazioni in ordine ai problemi posti dai due relatori.

Dichiara che il disegno di legge intende muoversi nella logica, sottolineata dal relatore Spezia, di una ripresa concreta del discorso di programmazione. Peraltro si è avuta cura di redigere il testo stando ben attenti a non interferire nelle competenze degli altri Dicasteri, ed escludendo altresì ogni attività diretta di gestione incongruamente attribuita al Ministero del bilancio. In sostanza l'obiettivo del testo in esame è quello di restringere e rendere effettive le attribuzioni del Ministero in ordine ai temi dell'effettiva conoscenza dello stato di attuazione dei programmi d'investimento che utilizzano risorse pubbliche o comunque gestite da soggetti appartenenti al settore pubblico allargato.

Per quanto riguarda lo scioglimento dell'ISPE, il Ministro del bilancio sottolinea che esso viene proposto nell'ottica di ricondurre dentro la Pubblica amministrazione le attività di analisi e rilevazione dei dati, partendo dalla considerazione generale che gli inve-

stimenti pubblici costituiscono lo snodo essenziale, nel momento attuale, di una autentica politica di sviluppo in fondamentali settori quali l'energia, la forestazione, eccetera. Ricorda che con la delibera del 7 agosto del CIPE, quale Ministro del bilancio è stato invitato a dare immediato avvio, in via amministrativa, alle ipotesi di istituzione dei nuclei di valutazione. Ribadisce che, in ordine al prospettato riordino dei Comitati interministeriali, l'idea guida è quella di restituire ai Ministeri competenti la responsabilità di tutte le attività materialmente gestionali estranee a compiti di indirizzo e di programmazione. Si tratta, in definitiva, di attribuire al Ministero del bilancio mezzi e competenze per verificare lo stato di attuazione di tutti i livelli gestionali attraverso cui si articolano i programmi di investimento pubblico, sulla base di una efficace collaborazione tra Stato e Regioni.

Concludendo dichiara che il Governo resta disponibile a considerare con attenzione tutte le proposte di miglioramento che verranno

no dalle Commissioni riunite, mentre ribadisce l'importanza e l'urgenza della normativa in esame ai fini della ripresa concreta del metodo della programmazione.

Il presidente Murmura, dopo aver ringraziato i relatori ed il Ministro, avverte che la discussione generale avrà inizio nella prossima seduta, al termine della quale si può fin da ora ipotizzare la costituzione di una apposita Sottocommissione a cui demandare l'esame preliminare degli articoli e degli eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 29 settembre alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*La seduta inizia alle ore 11.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Maffioletti, in adesione a criteri di razionalità politica, chiede che la Commissione al più presto torni ad affrontare ed a completare l'esame della normativa riguardante la riforma della Commissione inquirente, il cui attuale funzionamento non è più accettabile. Da comunque atto al presidente Murmura di avere convocato per la mattinata di oggi l'Ufficio di presidenza della Commissione al fine di predisporre il programma indicativo dei lavori. Conclude sottolineando, anche in presenza dell'attualità dei temi connessi alla riforma morale, la necessità di procedere senza indugi alla riforma dell'inquirente, tenuto conto, tra l'altro, che il senatore Bonifacio ha già ampiamente riferito sui relativi progetti di legge.

Il senatore Bonifacio conviene sull'urgenza di procedere alla riforma della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa. Rileva anche il disinteresse del Parlamento per le sentenze della Corte costituzionale, al cui esame occorrerebbe attendere con maggiore diligenza. Auspica che dalla riunione dell'Ufficio di presidenza emergano proposte atte a rendere più assiduo il vaglio di tali sentenze.

Dopo un breve intervento del senatore Modica, il Presidente Murmura dichiara di convenire con le proposte avanzate osservando che altri rilevanti argomenti, quali la

riforma delle autonomie locali e della giustizia amministrativa, attendono di essere definiti.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali"** » (35), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2<sup>a</sup> classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1<sup>a</sup> classe** » (26), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali** » (1073)

(Rinvio del seguito dell'esame)

« **Immissione in ruolo e nella qualifica iniziale dei segretari comunali** » (848), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale** » (1074)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame (sospeso nella seduta del 7 aprile): intervengono nel merito dei disegni di legge nn. 848 e 1074 i senatori Maffioletti, Mazza, Modica, Vernaschi, il relatore Pavan e il presidente Murmura; quindi la Commissione stabilisce di rinviare il seguito dell'esame sia degli anzidetti provvedimenti, sia dei disegni di legge nn. 35, 36 e 1073, in attesa che il Governo fornisca elementi di documentazione sui posti di segretario comunale vacanti, sul numero dei precari che operano in tale settore nonchè sull'incidenza che l'inserimento in ruolo dei precari potrebbe avere sui futuri concorsi.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
CIOCE*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Gargani e Lombardi.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE REFERENTE****«Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato» (851), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri****«Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato» (1259)**

(Esame e rinvio)

Si procede all'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Riferisce alla Commissione il senatore Sica il quale, dopo aver illustrato le vicende che hanno condotto alla disciplina attuale della Cassa nazionale del notariato e del Consiglio nazionale del notariato, si sofferma sul motivo che è alla base della presentazione dei due disegni di legge. Al riguardo il relatore osserva che, mentre la legislazione finora vigente stabilisce un collegamento tra il Consiglio nazionale e la gestione della Cassa, basato sul finanziamento del Consiglio da parte della Cassa, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 70 del 1975 e dell'assoggettamento di quest'ultima, in quanto ente previdenziale e di assistenza per i notai, alle norme, ivi dettate, sul parastato, tale collegamento non può più mantenersi ed occorre scindere del tutto i due organismi.

Sui modi di attuare questa riforma peraltro — continua il relatore Sica — i due dise-

gni di legge divergono; giacchè quello di iniziativa parlamentare è essenzialmente impostato nella prospettiva della riforma del Consiglio nazionale, mentre quello d'iniziativa del Governo è incentrato nella prospettiva della riforma della Cassa.

Rilevato quindi che i due disegni di legge divergono anche per le diverse soluzioni date ai problemi esistenti (così per quanto concerne la composizione e la consistenza numerica del Consiglio di amministrazione della Cassa: e a questo proposito egli ritiene che sia preferibile la soluzione del disegno di legge d'iniziativa parlamentare, laddove prevede un numero più ristretto di amministratori; perplessità sussistono invece per l'elezione di una parte di questi da parte del Consiglio nazionale), il relatore conclude sottolineando l'esigenza di dare una sollecita risposta ai problemi che si pongono in materia e prospettando l'opportunità di addivvenire alla composizione di un'apposita Sottocommissione al fine di predisporre rapidamente un testo unificato da sottoporre alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE****«Provvedimenti urgenti per le forniture necessarie alle attrezzature degli uffici giudiziari» (1364)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Di Lembo, il quale mette in evidenza come il provvedimento, seppure deroga al principio di contabilità pubblica che considera il ricorso allo strumento della trattativa privata o dei servizi in economia del tutto eccezionale rispetto ai sistemi del pubblico incanto e della licitazione privata, tuttavia è reso necessario dall'esigenza di una

sollecita acquisizione dei beni e dei servizi occorrenti all'Amministrazione della giustizia.

Il relatore conclude ricordando che, ad ogni modo, il ricorso alla trattativa privata non sta a significare il venir meno di qualsiasi forma di controllo sull'attività di spesa dell'Amministrazione.

Si apre la discussione generale. Interviene il senatore Venanzi che si dichiara favorevole al provvedimento.

Chiusa la discussione replicano il relatore e il sottosegretario Gargani sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

**« Modificazioni della legge 7 febbraio 1979, n. 59, in materia di spese processuali civili » (1380), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)**

Riferisce favorevolmente alla Commissione il relatore Rosi, il quale mette in rilievo come il provvedimento si prefigga essenzialmente lo scopo di consentire una proroga dei termini per la chiusura della contabilità dei depositi per le cause costituiti secondo l'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, articolo successivamente modificato dalla legge del 1979 che ha eliminato la necessità della contabilità in questione sostituendo al deposito in denaro quello in valori da bollo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### IN SEDE REDIGENTE

**« Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore » (524)**

**« Istituzione del giudice di pace » (962), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri (Rinvio del seguito della discussione)**

Riprende la discussione sospesa il 22 luglio.

Il sottosegretario Gargani, al fine di ricostruire un'intesa tra le varie componenti politiche che avevano dato il loro contributo alla stesura del testo unificato predisposto dall'apposita Sottocommissione, avanza la proposta che la Sottocommissione medesima si riunisca nuovamente in maniera da accertare, nel suo ambito, in un breve termine prefissato, se vi sia la possibilità di arrivare a soluzioni soddisfacenti sui principi controversi.

Dopo interventi dei senatori Gozzini, Coco (che si dichiara disponibile ad ogni soluzione che consenta di sbloccare la situazione) e Benedetti (contrario a che le sopravvenute riserve del Governo sul testo unificato, che pure alla sua stesura aveva partecipato, siano sciolte in sede di Sottocommissione) nonchè del sottosegretario Gargani, si conviene che il Governo scioglierà le sue riserve in Commissione plenaria nella settimana dal 5 al 10 ottobre; il Presidente dà atto dell'intesa intervenuta, e il seguito della discussione è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 11,05.***PER L'ASSEGNAZIONE IN SEDE CONSULTIVA DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1488 E 1520**

Il senatore Oriana ricorda che la 6<sup>a</sup> Commissione ha iniziato la discussione del disegno di legge presentato dal Governo in materia di permute di immobili statali (atto Senato n. 1488) al quale sarà presto unito il disegno di legge presentato sulla stessa materia dal Gruppo comunista (atto Senato n. 1520). Poichè il predetto provvedimento governativo concerne in massima parte beni demaniali della Difesa, l'oratore rileva l'opportunità che sullo stesso venga espresso il parere della Commissione.

Dopo interventi dei senatori Margotto, Maravalle e Finestra la Commissione accoglie la proposta del presidente Lepre di attivare, ai fini dell'espressione del parere, la procedura prevista dall'articolo 38 del Regolamento.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

I senatori Margotto e Corallo sollecitano il Governo a definire la propria posizione in ordine al disegno di legge n. 1145 (« Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 ») risultante dall'unificazione alla Camera dei deputati di diversi disegni di legge di origine parlamentare. Il senatore Corallo ricorda, in particolare, che il provvedimento ha incontrato difficoltà presso il Ministero del tesoro e la

Presidenza del Consiglio sia per gli oneri finanziari (superiori a quelli indicati) sia per ragioni di principio relative anche alle temute ripercussioni che l'approvazione comporterebbe nei confronti del personale civile di tutte le Amministrazioni dello Stato. L'oratore rileva tuttavia l'opportunità di rintracciare una nuova formulazione che, superando ogni opposizione (anche quella della 1<sup>a</sup> Commissione), consenta di risolvere il problema di giustizia perequativa che è al fondo del disegno di legge.

Il senatore Corallo sottolinea quindi l'esigenza di dare rapida approvazione ad un provvedimento che risolva l'annoso problema della casa in proprietà per i militari (l'apposita Sottocommissione costituita per i disegni di legge relativi alla materia e presieduta dal senatore Giust è ancora in attesa di conoscere i nuovi orientamenti preannunciati dal Governo) nonchè l'opportunità di rivedere la misura dell'indennità di imbarco in favore dei militari della Marina.

Il senatore Boldrini richiama l'attenzione del Governo sul ritardo — ormai ingiustificabile dopo l'acquisizione del parere del CO-CER — che accompagna la procedura di emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare.

Il senatore Finestra infine accenna alla necessità di un intervento del Ministro della difesa per quanto riguarda il problema del poligono di tiro Anzio-Nettuno.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artigianieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)**

(Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta dell'11 febbraio.

Il sottosegretario Ciccardini presenta un nuovo testo composto di tre articoli con il quale il Governo corrisponde alla richiesta formulata dalla Commissione nella suindicata seduta.

Il nuovo testo del disegno di legge obbedisce ai seguenti criteri: corresponsione del premio di disattivazione per i militari solo in relazione ad effettive operazioni di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi che presentino un elevato grado di rischio; coordinamento della predetta corresponsione con altri trattamenti economici previsti dalle norme in vigore (non cumulabilità delle diverse indennità di rischio); concessione del premio indipendentemente dal quadro in cui si attuano gli interventi.

Il senatore Corallo osserva che nel testo non sono state recepite due indicazioni emerse nella precedente discussione in Commissione: quella di escludere dal beneficio ogni generica attività di ricerca e bonifica e quel-

la di prevedere espressamente che i proprietari dei fondi bonificati non siano tenuti al pagamento di risarcimenti o di indennità di alcun genere.

Seguono interventi dei senatori Fallucchi, Oriana, Finestra, Margotto, del presidente Lepre e del sottosegretario Ciccardini; quest'ultimo consente ad alcune modifiche al testo degli articoli 1 e 2 da lui proposto, recependo le due indicazioni della Commissione richiamate dal senatore Corallo.

Il seguito della discussione è infine rinviato per acquisire i pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> sul nuovo testo.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 ottobre alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO  
*indi del Vice Presidente*  
CAROLLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Ferrari.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

**SULLE PROCEDURE PER L'ESAME DEI DOCUMENTI FINANZIARI E DI BILANCIO RELATIVI ALL'ANNO 1982**

Il senatore Bollini ricorda che la Commissione bilancio ha approntato, prima delle ferie estive, un documento sui problemi concernenti la discussione degli atti in titolo in vista del prossimo esame presso questo ramo del Parlamento. Il documento fu inviato dal Presidente del Senato al Presidente del Consiglio come base di una possibile proposta del Parlamento in ordine alla soluzione dei problemi cennati; l'oratore chiede pertanto di conoscere quali orientamenti il Governo abbia assunto in materia e quale tipo di risposta intenda fornire alle proposte concretamente e responsabilmente formulate in sede parlamentare. Certo è, a suo avviso, che è nella sede della Commissione ed in particolare del Comitato pareri che si dovrà avvertire il segno di una nuova volontà di affrontare il problema del contenimento della spesa pubblica.

Il presidente De Vito, riportandosi all'incontro che Presidenti delle Commissioni parlamentari avranno nel pomeriggio di oggi con il presidente Spadolini, afferma che è sua intenzione sollevare in tale sede il problema chiedendo al Governo chiarezza nei comportamenti e nei documenti, perchè è necessaria nella fase attuale una precisa as-

sunzione di ruoli e di responsabilità: troppo spesso vengono infatti addebitati al Parlamento carenze e ritardi che ad esso non sono invece imputabili.

Rileva ad esempio come la critica pubblicamente rivolta dal ministro De Michelis al Parlamento per il ritardo nell'approvazione dei disegni di legge sui fondi di dotazione, non tenga conto che tale ritardo era stato ampiamente motivato in sede politica e che si era infine stabilito di porre l'argomento all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori parlamentari, secondo un programma che è stato puntualmente rispettato. Sta di fatto che il ministro De Michelis, avvertito con congruo preavviso, oggi è assente in Parlamento.

Il sottosegretario Ferrari ricorda l'impegno che, nella mattinata, i ministri economici hanno con il Presidente del Consiglio.

Il presidente De Vito conclude assicurando il senatore Bollini che il problema sollevato sarà oggetto di esame nella riunione pomeridiana con il presidente del Consiglio.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conferimento al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI per il triennio 1981-1983 » (1433)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Ferrari-Aggradi, relatore alla Commissione illustra il provvedimento, esordendo con un riepilogo della vicenda dell'IRI sin dal momento della sua creazione nel 1933.

Il relatore prosegue nella sua esposizione affermando che il sistema delle partecipazioni statali, quale si è venuto storicamente determinando, deve essere organizzato e gestito in modo da rispondere in via permanente alle seguenti caratteristiche: 1) efficienza e capacità di propulsione; 2) economicità e buon impiego delle risorse; 3) coerenza e rapidità di adeguamento alle

esigenze della realtà economica e alle direttive di politica economica.

Comunque, se il sistema va considerato come strumento di propulsione a sostegno della politica economica generale, oggi è indispensabile accertare se esso sia veramente usato, nei modi dovuti, per sostenere una politica di sviluppo nella stabilità come enunciato nel programma del Governo.

Ribadisce pertanto la necessità che alla manovra sulla domanda — diretta soprattutto ad un suo controllo e miglioramento qualitativo — si accompagnino adeguati interventi sull'offerta, cioè dal lato della struttura produttiva, al fine di aumentare, a costi internazionali, quei beni che il mercato richiede e che possono aumentare le esportazioni, ridurre le attuali importazioni e colmare strozzature e carenze in settori essenziali per lo sviluppo e l'equilibrio del nostro sistema.

Dopo aver esaminato le caratteristiche che differenziano la situazione attuale di crisi da altre precedenti, ed in particolare dalla grande crisi del 1929, afferma che risulta evidente l'assoluta esigenza di una razionale e moderna programmazione: di una programmazione peraltro che non si affidi a manovre generalizzate ed indiscriminate sul volume della domanda aggregata, ma che sciolga i nodi specifici dello sviluppo, eviti gli errori dell'eccessiva aggregazione, affronti in modo appropriato le situazioni di crisi esistenti nel sistema ed all'interno dei diversi settori, dia adeguato spazio alle esigenze dei settori di base (è soprattutto il caso dell'energia con tutti i suoi problemi di disponibilità, di costi e di peso sui conti con l'estero) e favorisca tutte le possibilità positive in settori dove noi siamo in grado di competere nell'impiego delle nuove e più avanzate tecnologie o nella capacità di penetrazione nei mercati.

È in tale prospettiva che — a giudizio del relatore Ferrari-Aggradi — va inserita la manovra delle partecipazioni statali e va adeguata, rinvigorita e precisata la politica di intervento dello Stato. Egli non dubita che occorra uno sforzo congiunto per eliminare le aree di perdita, evitare sprechi di ri-

sorse, ridimensionare anche drasticamente la presenza in settori vecchi e superati, e ritiene che vada nel contempo rilanciata la presenza e l'iniziativa nei settori di avvenire ed in particolare nei settori o nei punti propulsivi e determinanti per lo sviluppo del sistema.

Passando all'esame dei programmi degli enti di gestione e delle regole e criteri di gestione e controllo, il relatore fa un rapido cenno ad alcune regole ormai consolidate che costituiscono patrimonio prezioso di questa parte dell'attività pubblica e che vanno sempre rispettate.

In primo luogo, afferma, non esistono limiti di presenza determinabili *ex ante*. Il campo di intervento delle partecipazioni statali va stabilito dallo Stato in funzione della sua politica economica, decidendo di volta in volta sull'opportunità dell'ingresso in nuovi settori o, per altro verso, dello smobilizzo di posizioni preesistenti. In secondo luogo l'indirizzo politico generale costituisce punto di riferimento fondamentale tanto rispetto all'individuazione dei fini quanto rispetto al controllo di una adeguata ed economica utilizzazione delle risorse disponibili.

Il relatore insiste quindi sull'elemento dell'imprenditorialità che costituisce fattore insostituibile per la funzionalità del sistema e per il mantenimento della sua capacità propulsiva: giudica indispensabile garantire all'impresa organizzata sotto forma di società per azioni l'autonomia decisionale (sia sul piano organizzativo che su quello finanziario) e la responsabilità del perseguimento di una gestione in reddito.

Afferma quindi che aspetto caratterizzante del sistema delle partecipazioni statali è il rapporto tra fine pubblico ed economicità di gestione: sottolineata l'esigenza che le imprese rispettino logiche di comportamento proprie dei loro concorrenti, fa presente che, quando esse vengono sottoposte a vincoli ed oneri derivanti da obiettivi politici assegnati al sistema, è necessario che tali oneri vengano considerati impropri, non addossabili cioè all'impresa e, come tali, valutati possibilmente in via preventiva e riversati sulla collettività, dato che le imprese rispondono direttamente delle perdite di gestione. Tenuto

conto infine che l'Ente di gestione costituisce il punto di raccordo ed anche di mediazione tra gli obiettivi politici indicati dallo Stato e le esigenze di economicità proprie dell'impresa a partecipazione statale, dichiara che le competenze in ordine alle nomine dei dirigenti discendono dalle responsabilità sopra indicate. Cosicché a livello di enti di gestione la scelta dei massimi vertici da parte del Governo deriva dalla loro responsabilità politica. A livello di impresa, invece, il potere di scelta dei dirigenti delle società a partecipazione statale rientra nella competenza propria dell'azionista di maggioranza, cioè dell'Ente di gestione per il raggiungimento dei fini imprenditoriali, restando sempre ferma l'esigenza di dotare le società di dirigenti aventi sicura attitudine ad assolvere i compiti ai quali sono preposti.

Il relatore Ferrari-Aggradi passa quindi a trattare dei problemi e modi di finanziamento sottolineando che le decisioni per l'aumento dei fondi di dotazione sono state prese, di regola, con forte ritardo ed i disegni di legge relativi sono stati approvati quando l'anno di competenza era verso la fine od addirittura era già passato. L'erogazione è stata, inoltre, vincolata a procedure complicate e lunghe, per cui i fondi sono arrivati con ulteriore ritardo, dando così luogo ad incertezze e difficoltà di funzionamento e ad oneri finanziari ancora più pesanti essendo gli enti costretti a cercare i mezzi necessari per altre vie, a costi maggiormente elevati.

Partendo dalla premessa del risanamento finanziario come condizione necessaria ed imprescindibile di ogni operazione di rilancio del sistema, il relatore esprime la speranza che il Governo, avendo accettato finalmente di dar corso a stanziamenti pluriennali, si muova con procedure, modalità e tempi rispondenti alle esigenze di una programmazione ordinata e chiaramente inserita nella strategia e nelle linee di sviluppo della nostra economia. Con ciò si darebbe concreta attuazione alle nuove norme relative al bilancio dello Stato e si contribuirebbe in modo determinante a dare reale validità e piena efficacia al piano triennale: la realizzazione del programma delle par-

tecipazioni statali, infatti, condiziona e può garantire in larga parte il perseguimento di fondamentali obiettivi della programmazione generale.

Proseguendo nella sua relazione, il senatore Ferrari-Aggradi sottolinea in particolare talune esigenze specifiche. Anzitutto che la presentazione del programma delle partecipazioni statali venga fatta in modo tempestivo e concreto, senza voler tutto rifare, ma come aggiornamento e integrazione di un programma scorrevole che di anno in anno va adeguato alle nuove situazioni ed esigenze; in secondo luogo, che vengano precisati i rapporti tra commissione interparlamentare per i programmi delle partecipazioni statali e le commissioni di merito della Camera e del Senato, facendo in modo che i programmi siano comunque esaminati entro i termini fissati dalla Costituzione per l'approvazione del bilancio dello Stato, di cui sono del resto uno degli allegati.

Egli afferma inoltre che lo stanziamento triennale dovrebbe essere di anno in anno integrato, in modo di avere sempre quella proiezione di almeno tre anni che è indispensabile, a suo avviso, per consentire la assunzione responsabile di importanti decisioni ed una visione programmatica chiara e sicura; ritiene poi che le somme stanziolate dovrebbero essere erogate in modo tempestivo e con regolarità, ponendo termine a incertezze ed a difficoltà che non giovano né al corretto funzionamento degli Enti né alla economicità delle gestioni e che rischiano di divenire causa di mortificazione per gli Amministratori capaci ed un alibi per gli altri.

Il relatore esprime quindi la propria convinta opposizione al sistema di erogazione in titoli di Stato, affermando che resta la assoluta necessità di ritornare al normale sistema di erogazione in numerario: già in precedenza si era ritenuto necessario porre fine alla pratica di erogare i fondi di dotazione in certificati di credito del Tesoro; ma l'esigenza risulta ancora più viva oggi che si è constatato con mano come il sistema bancario non abbia assorbito che metà all'incirca dei 750 miliardi di CCT rivenienti dal « fondo 1980 ».

Si è così verificato che, pur nella gravissima situazione finanziaria attuale, l'IRI si è trovato a non poter praticamente utilizzare fondi nell'ordine di centinaia di miliardi (i titoli giacciono presso la tesoreria della Banca d'Italia), mentre le scadenze premono oltre misura e gli interessi continuano a decorrere sulla base degli oltremodo elevati tassi attuali.

Il relatore passa quindi a trattare più specificamente del fondo di dotazione dello IRI rilevando che l'importo previsto dal disegno di legge corrisponde al fabbisogno necessario per portare la capitalizzazione delle imprese facenti capo al Gruppo ad un livello simile a quello delle altre imprese italiane e per assicurare la disponibilità dei mezzi finanziari relativi ad investimenti per ampliamenti di capacità produttiva.

Il senatore Ferrari-Aggradi afferma che un primo riconoscimento positivo da farsi è che, dopo le passate incertezze, il Governo ha ora accolto la richiesta avanzata dal Parlamento di dar corso a stanziamenti pluriennali.

Altro fatto positivo è quello degli stanziamenti disposti per la ricapitalizzazione. In tal modo si colmano i vuoti conseguenti alle perdite di gestione, si ricostituiscono i capitali delle società e li si portano, come detto, al livello medio delle altre società italiane.

Ma affinché le ricapitalizzazioni raggiungano veramente lo scopo per il quale vengono adottate, occorre siano accompagnate da una rigorosa e concreta azione di eliminazione delle cause che hanno determinato le perdite di gestione delle società costrette a ricostituire il loro capitale. In particolare, occorre procedere ad un'opera sistematica di risanamento delle aziende in perdita e, ove necessario, dar corso anche a ristrutturazioni o addirittura, nei casi ove sia inevitabile, a ridimensionamenti ed eliminazione di quanto non è più risanabile od è superato dalla evoluzione dei mercati e dell'economia.

Egli giudica opportuno altresì — ove non vi siano ragioni fondate di interesse generale per conservare in mano dello Stato pacchetti azionari o parte di essi — che si proceda a cessioni, acquisendo in tal modo mezzi finanziari da destinare a settori e scopi prioritari.

Il relatore traccia quindi un quadro dei principali problemi dei settori di intervento dell'IRI, riportandosi, tra l'altro, al dibattito già svolto in sede di Commissione interparlamentare: vengono così successivamente esaminati i settori della siderurgia, dell'energia, dell'elettronica e telecomunicazioni, del settore aeronautico, dell'impiantistica, delle costruzioni navali, delle linee di navigazione, delle aziende di costruzioni e del settore alimentare.

Il relatore Ferrari-Aggradi, avviandosi al termine della sua illustrazione, insiste sul ruolo che il sistema delle partecipazioni statali può rivestire in ordine ai problemi del Mezzogiorno e della politica delle esportazioni, e conclude invitando la Commissione ad approvare sollecitamente il provvedimento.

Dopo brevi parole di ringraziamento al relatore da parte del presidente Carollo, il senatore Milani, in un intervento procedurale, afferma che il proseguimento dell'esame dei disegni di legge richiede l'intervento del ministro De Michelis e, possibilmente una esposizione preliminare; a suo avviso si renderà inoltre necessario ascoltare il presidente dell'IRI, avvocato Sette.

Il senatore Rosa, pienamente concorde con la prima richiesta, esprime perplessità sulla seconda, se non altro in considerazione dell'urgenza dei tempi di approvazione.

Il presidente De Vito afferma quindi che l'audizione del Presidente dell'IRI potrebbe comunque effettuarsi nel corso di una unica seduta, senza pregiudicare l'iter dei lavori.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.**La seduta inizia alle ore 11,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1441-*bis* (sul sistema informativo del Ministero delle finanze), assegnato alla Commissione in sede redigente e risultante dallo stralcio di alcune disposizioni del disegno di legge n. 1441 (approvato, salvo le norme stralciate in via di urgenza, prima delle ferie estive), prospetta l'opportunità di effettuare in tempi brevi la già prevista visita ai nuovi impianti dell'anagrafe tributaria.

Il Presidente propone inoltre che la Commissione dedichi una seduta all'esame dei problemi dell'imposizione sugli immobili, anche in relazione al recente libro bianco pubblicato, su tale argomento, dal Ministero delle finanze. Avverte infine che il prossimo martedì riprenderà l'esame dei disegni di legge per la revisione della legge bancaria, unitamente alla Commissione giustizia.

**IN SEDE REFERENTE**

- « **Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria** » (1114)
- « **Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze** » (47), d'iniziativa del senatore Santalco
- « **Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto** » (50), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria** » (116), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72** » (280), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Santalco riferisce sui lavori della Sottocommissione costituita (il 18 dicembre dello scorso anno) per l'esame dei disegni di legge in titolo. Dichiarò che è stato raggiunto, con i rappresentanti del Governo, nell'ambito della Sottocommissione, un accordo su molti punti che erano controversi; alcune cose restano però ancora in sospeso, fra le quali la questione del potenziamento del Consiglio di amministrazione del Ministero, che egli stesso raccomanda vivamente. Vi è poi, ultimamente, un intervento dei rappresentanti del personale delle dogane, in seguito al quale sarà forse necessario rivedere la normativa di cui all'articolo 8 del disegno di legge n. 1114. La Sottocommissione è giunta quindi alla elaborazione di un testo unificato, che sottopone oggi alla sede plenaria. Il testo fa riferimento all'articolato del disegno di legge n. 1114, ed alla relativa numerazione degli articoli.

Illustrando le innovazioni recate dall'anzidetto testo, il relatore si sofferma in modo particolare su alcune questioni. All'articolo 5, essendo risultata non praticabile la soluzione che istituiva una sezione distaccata del Provveditorato generale dello Stato, prevista nel disegno di legge n. 1114, si è preferito prevedere l'istituzione di un servizio di economato, presso la Direzione generale degli affari generali e del personale, che assumerebbe tutte le attribuzioni attualmente spettanti al Provveditorato per quanto concerne l'amministrazione delle finanze. All'articolo 8 è stato attribuito alle direzioni regionali di finanza il compito di pre-

disporre annualmente il piano degli accertamenti tributari, per adeguare la futura legge di delega allo spirito del decentramento, che è essenziale nella riforma tributaria. Analogo maggiore decentramento è stato deciso nella materia del contenzioso agli articoli 8 e 9.

All'articolo 18 è stata inserita l'autorizzazione al Ministero delle finanze a bandire ed espletare i concorsi ai fini di una rapida copertura dei posti disponibili in organico, in modo da far fronte alle carenze di personale, assai gravi, che vengono lamentate. Infine all'articolo 20 viene precisato che le convenzioni per l'adeguamento dei progetti di automazione in corso di realizzazione non potranno avere una durata superiore a cinque anni, in modo da stimolare l'amministrazione delle finanze ad una maggiore valorizzazione delle risorse umane e delle capacità professionali in essa esistenti.

Il relatore Santalco presenta infine alcune proposte di integrazione del testo della Sottocommissione. All'articolo 5, dovrebbe essere inserito, fra i servizi da istituire nell'ambito del Segretariato generale, un servizio di studi e coordinamento tecnico dei laboratori chimici regionali, anche per la consulenza merceologica del nuovo servizio di economato. All'articolo 9 propone due integrazioni concernenti la prima le operazioni di sdoganamento, che dovrebbero essere improntate al principio della territorialità prevista dai regolamenti CEE, e diretta la seconda al potenziamento dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette. All'articolo 13 si dovrebbero includere gli operatori tecnici dei laboratori chimici fra i peculiari profili professionali previsti al secondo comma. Infine all'articolo 17 si dovrebbe provvedere per una più confortevole condizione di lavoro per i dipendenti delle dogane di confine dell'arco alpino, tenendo conto delle condizioni disagiate in cui operano.

Il relatore Santalco conclude la sua esposizione augurandosi che il testo unificato, elaborato dalla Sottocommissione dopo aver ascoltato le molteplici esigenze e problematiche ad essa sottoposte dalle diverse rap-

presentanze sindacali del personale delle finanze, possa giovare per una rapida conclusione dell'esame dei disegni di legge in titolo, in modo da poter trasmettere all'altro ramo del Parlamento in tempi brevi un progetto di delega soddisfacente.

Il presidente Segnana, dopo aver ringraziato il senatore Santalco e la Sottocommissione per il lavoro svolto, avverte che, non facendosi osservazioni in senso contrario, il testo unificato elaborato dalla Sottocommissione verrà adottato quale testo base per l'esame degli articoli. Gli emendamenti al testo stesso dovranno essere presentati al più presto, in modo che possano essere esaminati già a partire dalla prima settimana di ottobre. Nella prossima settimana intanto il Governo potrà esporre il suo orientamento sul testo della Sottocommissione, in relazione ai problemi rimasti in sospeso e alle proposte sopra illustrate dal senatore Santalco.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Pollastrelli prospetta il problema del personale che presta servizio a titolo precario nell'Amministrazione delle finanze: poichè circolano notizie contraddittorie, occorre sapere dal Governo se tale questione sarà risolta nell'ambito del disegno di legge n. 1114 ed in quali termini.

Il relatore Santalco a tale riguardo manifesta alcune perplessità, sottolineando anzitutto l'esigenza che l'amministrazione delle finanze possa disporre di personale pienamente qualificato. Esprime inoltre il dubbio che su tale materia possano essere avvenute prevaricazioni ed abusi, anche con la esclusione virtuale di innumerevoli giovani che sarebbero stati disponibili per tali compiti, ed a vantaggio invece di cerchie relativamente ristrette.

Il senatore Marselli ricorda come il problema forse già emerso in sede di bilanci, quando nei dati della tabella 3 risultarono errate per difetto le cifre che indicavano il totale dei dipendenti. A tale riguardo sottolinea la necessità di ricollegare la questione alla determinazione del personale da aggiungere in aumento agli organici delle finanze.

Il sottosegretario Colucci fa presente che vi sono forti esigenze, anche in altri setto-

ri della pubblica amministrazione, a por termine al sistema delle assunzioni precarie. Si è pensato pertanto di poter proporre una soluzione, da includere in un disegno di legge all'esame della Camera che concerne analoghi problemi riguardanti i messi notificatori. Nel caso che ciò non fosse possibile, potrebbe prendersi in considerazione l'idea di utilizzare il disegno di legge n. 1114, se vi saranno condizioni di tempo opportune in relazione al suo *iter*.

Il senatore Bonazzi fa presente l'impegno che molti commissari hanno assunto, come di consueto, di assistere al convegno annuale dell'ANCI: i senatori comunisti non prevedono, pertanto, di poter presentare gli emendamenti al testo della Sottocommissione nella prossima settimana.

Dopo ulteriore dibattito si conviene, su proposta del Presidente, che vengano presentati il maggior numero di emendamenti possibile in tempo utile per consentire un esame, sia pure parziale, del testo unificato nella prima settimana di ottobre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Nuove norme sulla concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi** » (1206), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Colucci sollecita a nome del Governo l'esame del disegno di legge, per il quale il Governo stesso sarebbe favorevole al mantenimento del testo pervenuto dalla Camera.

Il relatore Nepi fa presente che molti emendamenti sono stati presentati alla Sottocommissione soltanto all'inizio dell'estate: dovendosi attendere tali emendamenti, nonchè documentazioni chieste dalla Commissione ai Ministri dell'industria e delle finanze, la Sottocommissione ha dovuto rinviare l'inizio dei lavori. Il presidente Segna rinvia la necessità che la Sottocommissione inizi al più presto l'esame degli emendamenti. Resta inteso che essa si riunirà nella prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
**BUZZI***Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito.**La seduta inizia alle ore 16,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Buzzi dà comunicazione degli orientamenti emersi nel corso della ultima riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi circa il programma dei lavori della Commissione per le prossime settimane.

Priorità sarà data, innanzitutto, all'esame di un gruppo di provvedimenti concernenti la contribuzione a istituzioni o associazioni culturali, e ad un altro gruppo di disegni di legge riguardanti l'equipollenza di titoli di studio in materia economica.

Una seduta sarà poi dedicata, attesa la disponibilità del Ministro per i beni culturali e ambientali ad intervenire a tal fine in Commissione, ad una procedura informativa sia sugli orientamenti governativi in relazione al suddetto primo gruppo di provvedimenti, sia sulla situazione dei beni culturali nelle regioni colpite dal terremoto e sull'attuazione di talune leggi recenti in materia di beni culturali. Anche i Ministri per la ricerca scientifica e tecnologica, e per il turismo e spettacolo, informa infine il Presidente, si sono dichiarati disposti a fornire alla Commissione elementi informativi preliminari da parte del Governo in previsione dell'esame dello stato di previsione della spesa dei rispettivi ministeri da parte della Commissione.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Ulianich sollecita l'esame del disegno di legge n. 71, d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri, e ricorda la richiesta avanzata circa la possibilità di discussione del problema della istituzione di nuove università in Campania in sede di esame dei disegni di legge relativi alla istituzione di nuove università nel territorio nazionale.

Il presidente Buzzi prende atto delle richieste del senatore Ulianich precisando che l'intervento preannunciato del Ministro per il turismo e lo spettacolo dovrebbe far acquisire alla Commissione gli orientamenti governativi circa il disegno di legge n. 71, che successivamente potrebbe essere posto sollecitamente all'ordine del giorno e su un altro disegno di legge concernente la disciplina per l'insegnamento dello sci.

Il senatore Mascagni poi ricorda l'urgenza dell'esame del disegno di legge, presentato già da tempo dal Governo, riguardante la normativa per una disciplina organica delle attività musicali.

Prende atto il presidente Buzzi e quindi il senatore Saporito sollecita l'esame dei disegni di legge in materia di sport, e in particolare del disegno di legge n. 1252, riguardante l'insegnamento dell'educazione fisica e la formazione dei docenti.

Il presidente Buzzi, nel fornire assicurazioni al riguardo, precisa che il ritardo nell'esaminare i provvedimenti in materia di sport è inteso a consentire la presentazione di disegni di legge avente uguale oggetto, preannunciati da taluni Gruppi politici, in modo da poter procedere con esame congiunto; inoltre tali disegni di legge, tranne il n. 1252, sono deferiti congiuntamente alle Commissioni affari costituzionali ed istruzione, e si presentano pertanto problemi di coordinamento dei lavori delle due Commissioni.

## IN SEDE REFERENTE

- « **Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria** » (21), d'iniziativa del senatore Franco
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo** » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « **Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti** » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Brescia** » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri
- « **Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto** » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Verona** » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorio (V.) ed altri
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « **Statizzazione delle libere Università in Abruzzo** » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria** » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli
- « **Statizzazione delle Università abruzzesi** » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Trento** » (748)
- « **Statizzazione della libera Università di Urbino** » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « **Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova** » (1315), d'iniziativa del senatore Schiano  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge relativi all'istituzione di università statali, rinviato nella seduta del 29 luglio scorso.

Il Presidente relatore dà conto dei lavori della Sottocommissione riunitasi il 18 settembre — come convenuto nella seduta sopra ricordata — al fine di pervenire ad una revisione dal punto di vista tecnico delle norme già approvate, relative alle sedi universitarie della Basilicata, del Molise, di Reggio Calabria, di Brescia, di Verona e degli Abruzzi. La Commissione dovrebbe ora affrontare le norme relative alla statizzazione dell'ateneo di Urbino, ma è parso più opportuno — ed in tal senso si è convenuto in sede ristretta — di rinviare l'esame di tali norme ad un momento successivo alle comunicazioni che il Governo si è già impegnato a dare alla Commissione (riguardano la predisposizione del provvedimento previsto dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, nonchè l'ammontare dell'impegno finanziario disponibile per le università statali da istituire), procedendo invece all'esame delle norme relative all'università di Trento.

La Commissione dovrà successivamente porre la sua attenzione sulle norme a carattere generale, in ordine alle quali sono state già preannunciate specifiche proposte da taluni Gruppi politici, nonchè sulle norme transitorie e finali e quindi sul problema (ricordato in sede di comunicazioni sui lavori della Commissione dal senatore Ulianich) del terzo polo universitario della Campania, in merito al quale il Governo si è impegnato a fornire alla Commissione elementi di valutazione.

Sulla procedura proposta dal Presidente concorda il senatore Chiarante, che rileva peraltro come tale ordine dei lavori non possa in alcun modo significare un accantonamento della parte relativa alla statizzazione dell'università di Urbino, sollecitando quindi il Governo a dare le preannunciate comunicazioni; in relazione a ciò il Presidente relatore osserva che il Governo potrebbe fornire tali comunicazioni già nella prossima settimana al termine dell'esame delle norme relative all'università di Trento, e comunque non oltre una seduta da prevedersi per il 13 ottobre.

Si passa quindi all'esame delle norme relative all'università di Trento, nel testo pre-

disposto dalla Sottocommissione, che modifica parzialmente il disegno di legge n. 748 d'iniziativa del Governo.

Il Presidente relatore si sofferma preliminarmente su talune questioni che presentano implicazioni — egli dice — di carattere politico generale.

Accennato al particolare contesto in cui si pone l'università di Trento, egli indica quale primo nodo da affrontare il rapporto che deve esservi tra l'autonomia dell'università e l'autonomia costituzionale della Regione Trentino-Alto Adige e della Provincia autonoma di Trento. Altro tema che si ricollega parzialmente al precedente riguarda la composizione degli organi di governo della università: è da valutare l'opportunità di continuare a garantire la partecipazione dei rappresentanti della Provincia nonché dello Istituto trentino di cultura (ente promotore dell'attuale istituzione universitaria) nel consiglio di amministrazione della nuova Università statale. Si dovrà inoltre porre attenzione alla determinazione delle procedure di approvazione del nuovo statuto (ciò che pone il problema se l'attuale consiglio di amministrazione possa essere considerato sufficientemente rappresentativo a tal fine), anche in relazione alla particolarità rappresentata dalla presenza — accanto al rettore — di un presidente dell'università di Trento, di cui lo statuto dovrebbe definire attentamente il ruolo.

Accanto a questi temi di natura politica conclude il Presidente relatore, ve ne sono altri più squisitamente tecnici (accenna in particolare al personale non docente): su tutti auspica che si apra un costruttivo dibattito che consenta alla Commissione di giungere in tempi brevissimi alla definizione della normativa.

Interviene quindi il senatore Mascagni per esprimere talune considerazioni relative al complesso di norme in esame. Si rifà in primo luogo all'autonomia costituzionale di cui gode la Provincia autonoma di Trento osservando che il raccordo dell'università tridentina col territorio che da tale particolare assetto deriva, può rappresentare un modello va-

lido, forse, anche sul piano più generale. Il problema di fondo è raggiungere un equilibrio tra l'assetto autonomistico molto avanzato della Provincia di Trento e l'autonomia accademica, che non può essere sacrificata alle condizioni particolari a cui sopra si è riferito; in relazione a tale problema egli dichiara di avvertire un certo disagio della componente accademica che si sente piuttosto oggetto che non parte attiva in questo momento di costituzione della nuova università.

Il senatore Mascagni accenna quindi al ruolo che il disegno di legge governativo (nella sua relazione introduttiva) ed il parere del Consiglio universitario nazionale riconoscono, in un certo senso, alla Regione Trentino-Alto-Adige oltre che alla Provincia di Trento, vedendo l'università quale terreno di incontro delle due culture presenti nella Regione. Fa riferimento al progetto (elaborato negli anni settanta) di università bilingue con un polo tecnico-scientifico a Trento ed uno umanistico-giuridico a Bolzano, che ha incontrato la netta opposizione della *Süd-Tiroler Volkspartei* (posizione che a suo avviso non corrisponde *in toto* ai desideri della popolazione se non altro per quanto riguarda gli studenti di lingua tedesca): tale problema, che senz'altro esige una maggiore maturazione, deve comunque essere considerato ancora aperto e non va visto come interno al solo gruppo linguistico tedesco. Comunque l'università di Trento potrà agire naturalmente, senza alcuna surrettizia invadenza, sulla situazione esistente nella provincia di Bolzano, e non dovranno crearsi preclusioni all'eventuale costituirsi di liberi accordi culturali tra le due province.

L'oratore si sofferma quindi sulla previsione, contenuta dal terzo comma dell'articolo 1, di un particolare statuto dell'università che preveda un Consiglio di amministrazione fungente da raccordo con le istituzioni autonomistiche: non ritiene, in proposito, che il Parlamento abbia titolo a preconstituire con una legge nazionale i modi in cui la Provincia autonoma può esercitare la sua presenza nell'università, essendo questo tema da lasciare necessariamente alla competenza della Provincia stessa, e per-

tanto il Gruppo comunista è contrario a prevedere per legge la presenza nel Consiglio di amministrazione dei rappresentanti dell'Istituto trentino di cultura (di cui alla lettera c) dell'articolo 2). A questo problema è legato l'altro, relativo all'equilibrio tra la componente accademica e la componente politico-sociale, ed in rapporto ad esso si pone l'esigenza di superare la dicotomia di poteri attualmente esistente tra il presidente del consiglio di amministrazione (figura che non pare abbia una giustifica-

zione nel nuovo assetto dell'università statale di Trento) e il rettore.

Il senatore Mascagni accenna infine ad altri problemi su cui la Commissione deve pronunciarsi ed in particolare alla composizione del consiglio di amministrazione, riservandosi di meglio approfondirli in un successivo intervento.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (1449)**, d'iniziativa dei deputati Canepa e Cattanei, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del senatore Bozzello Verole, il presidente Vincelli il quale fa presente che il disegno di legge reca una ulteriore proroga dei termini relativi alle procedure di espropriazione ed alla realizzazione delle opere concernenti l'ampliamento del porto di Genova-Voltri.

Dopo aver ricordato le difficoltà che hanno finora rallentato il completamento delle predette opere, di grande rilevanza ai fini del decongestionamento dello scalo ligure e del conseguimento di più adeguati livelli di operatività e di efficienza, il presidente Vincelli fa notare che con la legge finanziaria per il 1981 è stato possibile, attraverso lo stanziamento di 129 miliardi per il biennio 1981-1983, superare lo scoglio di carattere finanziario. Nell'auspicare che con l'ulteriore proroga in discussione si possa finalmente procedere anche con gli adempimenti di carattere amministrativo, il Presidente relatore sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Crollalanza, dichiaratosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, rileva che la politica del Governo nel settore portuale rischia di penalizzare gli scali meridionali distogliendo le risorse finanziarie indispensabili per il loro potenziamento. È necessario dunque che, nella manovra complessiva della spesa pubblica, si tenga conto in via prioritaria dell'esigenza di investimenti, che tra l'altro rivestono sicuramente un carattere produttivo, a favore della portualità meridionale.

Interviene successivamente il senatore Benassi il quale, nell'esprimersi in senso favorevole al disegno di legge in discussione, osserva che il completamento dello scalo di Genova-Voltri riveste un'importanza fondamentale per il sistema portuale ligure e per l'intera portualità nazionale che attualmente rischia l'emarginazione rispetto alle correnti del traffico internazionale marittimo. Richiamata quindi l'esigenza di evitare una dispersione degli investimenti in tale comparto, il senatore Benassi conclude sollecitando il Governo ad adoperarsi ai fini della definizione dell'*iter* dei provvedimenti legislativi in tema di programmazione e di gestioni portuali.

Il senatore Tonutti, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, manifesta perplessità sulla durata della proroga a suo giudizio eccessiva.

Alla breve replica del Presidente relatore fa seguito l'intervento del sottosegretario Casalnuovo. Esprimendosi favorevolmente al disegno di legge il rappresentante del Governo rileva che l'ampiezza della proroga ha soprattutto un carattere precauzionale e fa poi presente che, grazie agli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria, potrà sicuramente essere accelerato il completamento delle opere in questione. Si dichiara infine d'accordo sulla esigenza, emersa nel corso del dibattito, di dare priorità ai provvedimenti concernenti la programmazione e la gestione degli scali portuali.

Infine, la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

#### IN SEDE REFERENTE

##### « Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali » (1487)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Del Ponte prospetta l'opportunità di un breve rinvio dell'esame del disegno di legge per consentirne un più adeguato approfondimento anche alla luce delle osservazioni formulate nel parere della 10<sup>a</sup> Commissione e tenuto conto che si è in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio.

Il senatore Morandi, concordando sulla opportunità di un rinvio a tempi brevi, rileva che la questione delle agevolazioni sui pedaggi dovrebbe essere inquadrata in quella, più generale, di una revisione della politica tariffaria per il settore autostradale nonchè nel contesto delle misure per il rilancio del turismo che quest'anno ha segnato un calo preoccupante.

Con la proposta di rinvio concorda il senatore Tonutti.

Il presidente Vincelli richiama l'opportunità di contenere in tempi brevi il rinvio in modo da tener conto delle sollecitazioni degli operatori turistici giustamente preoccupati della flessione registratasi quest'anno.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

##### « Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1495) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini il quale ricorda che il disegno di legge in esame intende dare attuazione a quanto previsto dalla legge n. 42 del 1979 ai fini dell'inquadramento nei ruoli organici delle ferrovie dello Stato degli incaricati di particolari servizi ferroviari.

Rilevato che il provvedimento è scaturito da un'intesa con le organizzazioni sindacali, il relatore Pacini passa ad illustrare analiti-

camente l'articolato facendo presente che gli articoli da 1 a 6 disciplinano l'inquadramento del personale in questione nei diversi profili professionali, prevedendo la relativa decorrenza giuridica ed economica. Con riferimento all'articolo 7 il relatore Pacini prospetta l'opportunità di un approfondimento per coordinarne la formulazione con il disposto della legge n. 42.

I successivi articoli del disegno di legge disciplinano il trattamento retributivo, consentono una adeguata applicazione dell'articolo 15 della legge n. 42, dettano norme in materia pensionistica, prevedono che l'Azienda non faccia più ricorso a personale incaricato per i servizi che, sulla base del presente provvedimento, vengono assunti in gestione diretta.

A conclusione della sua relazione, il senatore Pacini, dopo aver osservato che il disegno di legge in esame consente il superamento di rapporti di lavoro non più coerenti con le nuove esigenze dell'Azienda ferroviaria, sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Infine la Commissione, tenuto conto della mancanza del parere della 1<sup>a</sup> Commissione, rinvia il seguito dell'esame alla prossima settimana.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli avverte che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, svoltasi questa mattina è stato concordato il programma dei lavori della Commissione.

Fa presente in particolare che la Commissione potrebbe essere convocata nella mattinata di domani qualora venga trasmesso dalla Camera in tempo utile il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante provvedimenti per le zone terremotate della Sicilia occidentale.

Per la prossima settimana l'Ufficio di Presidenza ha concordato sulla opportunità di invitare in Commissione il ministro Nicolazzi per sue comunicazioni sui temi generali inerenti alla politica della casa. Contestualmente

te saranno iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge in materia di abusivismo edilizio ed inoltre i disegni di legge nn. 1426 e 1541 recanti interventi, rispettivamente, per il consolidamento della torre di Pisa, della Basilica di San Marco in Venezia e del duomo di Monreale.

Infine il presidente Vincelli informa che si è convenuto di sollecitare un incontro informale dello stesso Ufficio di Presidenza con il Ministro della marina mercantile sugli aspetti relativi al settore della cantieristica.

Prende atto la Commissione.

*PER LA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI*

Il presidente Vincelli comunica di aver designato il vicepresidente della Commissione, senatore Masciadri, a presiedere la Sottocommissione per i pareri che sarà composta da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare. Invita gli stessi Gruppi a far pervenire sollecitamente le rispettive designazioni.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Vice Presidente  
de' Cocci**indi del Presidente  
GUALTIERI*

*Intervengono il ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato Marcora e  
il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero  
Novellini.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA,  
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO  
SUL PIANO ENERGETICO NAZIONALE**

Il presidente de' Cocci ringrazia il ministro Marcora, per aver accolto l'invito a svolgere le sue comunicazioni prima dell'approvazione del Piano energetico da parte del CIPE. Egli propone che, dopo la esposizione del Ministro, i lavori siano sospesi per essere ripresi nel pomeriggio; in quella sede si discuterà anche della procedura da seguire per la discussione del contenuto del Piano.

Il ministro Marcora riferisce quindi sui contenuti del Piano da lui presentato al CIPE.

Egli ricorda in primo luogo come negli ultimi anni i consumi di energia si siano sviluppati con tassi più ridotti che in passato, a causa della minore attività di settori produttivi ad alta intensità energetica e per effetto di alcune misure di risparmio, facendo peraltro notare che, in Italia, i valori *pro capite* di tali consumi continuano ad essere più bassi che nella generalità dei Paesi industrializzati, circostanza questa che rende problematica la prospettiva di una loro sostanziale riduzione.

Il sistema energetico nazionale è caratterizzato da un elevato grado di dipendenza dal petrolio (che ha rappresentato nel 1980 il 67 per cento dei fabbisogni complessivi di energia): questo rende il sistema particolarmente vulnerabile, e ne accresce la dipendenza dall'estero. Nel 1980, il ricorso alle importazioni ha permesso di coprire l'82,7 per cento del fabbisogno energetico, ivi compreso l'8,8 per cento del fabbisogno di energia elettrica; le importazioni energetiche hanno superato i 17000 miliardi di lire, pari al 24 per cento del valore totale delle importazioni.

Una politica energetica intesa a ridurre la dipendenza dal petrolio è quindi essenziale, per l'intero sistema economico nazionale.

Il Ministro sintetizza quindi nei seguenti due punti gli obiettivi del Piano: contenimento della domanda di energia entro i 185 milioni di tep (tonnellate equivalenti petrolio), riduzione della dipendenza dal petrolio al 50 per cento del fabbisogno energetico nazionale entro il 1990.

Il Piano prevede che l'apporto relativo delle varie fonti energetiche sia sostanzialmente modificato: il petrolio resterebbe la fonte di gran lunga più importante, ma il suo peso sarebbe drasticamente ridotto sia in termini relativi (dal 67 al 50 per cento), sia in valore assoluto (in questo caso peraltro con una lieve flessione: da 98,8 a 94,4 milioni di tep, dopo un aumento fino al 1985, connesso alla realizzazione di impianti già programmati). Il ruolo del petrolio diviene comunque residuale: tutte le iniziative previste sono intese ad accrescere il ruolo delle altre fonti. In particolare, il peso del carbone passa dall'8,5 al 18,4 per cento dell'offerta complessiva; quello del nucleare, dallo 0,3 al 4,3 per cento; quello del gas naturale dal 15,5 al 18,9 per cento; le nuove fonti rinnovabili, oggi non presenti, dovrebbero assicurare l'1,1 per cento dell'offerta nel 1990. Le altre fonti alternative al petrolio (idro-geotermoelettrica) dovrebbero scendere dal 7,6 al 6,3 per

cento, nonostante un lieve incremento dei valori assoluti.

Il Piano, precisa il Ministro, contiene degli obiettivi di risparmio (15-20 milioni di tep-anno) piuttosto impegnativi, la cui realizzazione richiede determinazione politica e consenso delle parti sociali.

Il Ministro si sofferma poi più analiticamente sugli interventi previsti in relazione alle varie fonti di energia, e sulle previsioni di spesa ad esse relative, che sono contenute nel Piano.

Per quanto riguarda il carbone, i maggiori utilizzi sono quelli previsti nelle centrali termoelettriche, di nuova costruzione o da riconvertire; entro il 1981, devono essere localizzate centrali per complessivi 6000 MW. Il Ministro precisa che il Piano prevede l'utilizzazione del carbone del Sulcis (4 milioni di tonnellate, pari a 2 milioni di tep), e ricorda quali problemi — dall'approvvigionamento sul mercato internazionale, all'acquisizione di partecipazioni minerarie all'estero, alla realizzazione di infrastrutture portuali e ferroviarie — siano connessi alla espansione di questa fonte energetica. Egli accenna anche alle nuove tecnologie che si sviluppano in questo campo, quali le miscele *coal-oil*. Gli investimenti previsti ammontano a 1580 miliardi di lire nel primo triennio, 12800 miliardi nel decennio.

Circa il gas naturale, si ritiene necessario ridurre il ricorso ai gas di produzione nazionale, per consentire la creazione di una riserva strategica. Si prevede quindi un massiccio aumento delle importazioni, soprattutto dall'Algeria e dall'Unione Sovietica: il ministro Marcora sottolinea la necessità di superare le divergenze insorte con gli algerini circa il prezzo del gas, e di realizzare il gasdotto siberiano. Egli lamenta peraltro i ritardi con cui molti comuni procedono alla realizzazione delle reti urbane che dovrebbero collegarsi al gasdotto proveniente dall'Algeria, nonostante la tempestiva approvazione dei relativi programmi da parte del CIPE.

In ordine all'energia nucleare, il Ministro ribadisce la necessità di procedere entro il 1981 alla localizzazione di due centrali,

ciascuna delle quali composta da due unità di 1000 MW ciascuna. Egli ricorda come l'energia prodotta da centrali nucleari abbia un costo molto inferiore a quella da altre fonti (25 lire/Kw, contro 50 lire nel caso del carbone e 75 nel caso del petrolio). Accenna quindi ai colloqui avviati con il Governo francese, in vista di una possibile collaborazione in questo campo, e ricorda la necessità di avviare un progetto di riferimento per centrali standardizzate ad acqua pressurizzata (PWR). Gli investimenti previsti ammontano a 2410 miliardi di lire nel triennio, 13.000 nei dieci anni.

Nel settore petrolifero, ricorda il Ministro, esistono complessi problemi sia in ordine all'approvvigionamento ed alla cooperazione con i paesi produttori, sia in ordine all'attuale crisi del nostro sistema di raffinazione che, a causa del disimpegno delle compagnie multinazionali, è diventato obsoleto ed è in gran parte inutilizzato, al punto che l'Italia è diventata un paese importatore di prodotti finiti quali la benzina. Gli investimenti previsti ammontano a 7.845 miliardi nel triennio, 25.000 nel decennio.

Nel settore idroelettrico, ove le previsioni dell'Enel sono nel senso di un incremento dell'attuale produzione dell'11 per cento, si prevedono vari interventi legislativi, fra cui la liberalizzazione degli impianti fino a 3.000 Kw. Gli investimenti previsti ammontano a 1.200 miliardi nei primi tre anni, 5.100 nel decennio.

Il Piano prevede altresì un forte impulso dell'attività geotermica che porterà nel 1990 ad un suo incremento del 40 per cento, con investimenti di 300 miliardi nel triennio e 1.000 miliardi nel decennio.

Il Ministro accenna quindi alle nuove fonti energetiche, ed al contributo che ciascuna di esse potrà dare: miscele di benzina con alcool, energia solare (nelle varie tecnologie ad essa relative), energia eolica, sfruttamento delle biomasse per la produzione di biogas.

Per tutti i componenti dei nuovi sistemi energetici, afferma il Ministro, dovrà essere attuata una opportuna azione di qualificazione ed omologazione predisponendo normative e strumenti di intervento, nonché

adeguati controlli da parte delle Amministrazioni regionali.

Nel campo del risparmio energetico — la cui importanza è già stata sottolineata — il Ministro ricorda le iniziative per la coibentazione e la climatizzazione degli edifici, per la diffusione di nuove tecnologie, per l'introduzione di sistemi misti solare-elettrico e gas-solare per la produzione di acqua calda, per la migliore efficienza energetica degli elettrodomestici, per lo sviluppo di una offerta di servizi energetici da parte pubblica che progressivamente si sostituisca all'offerta di combustibili tradizionali. Le incentivazioni previste in questo settore comportano una previsione di spesa di 700 miliardi nel triennio, 2.500 nel decennio. Azioni dimostrative ed incentivazioni, per 750 miliardi di lire nel triennio e 2.400 nel decennio, sono previsti anche per ottenere maggiori risparmi energetici nell'industria; a questo proposito, si ritiene valida l'estensione delle tariffe elettriche multiorarie.

Nel settore agricolo — ove, osserva il Ministro, il livello dei consumi è attualmente basso, e se ne prevede quindi l'aumento ed in cui un ruolo primario spetta agli interventi delle Regioni — si prevedono incentivi ed azioni dimostrative, nonchè l'adozione di un piano nazionale sperimentale e dimostrativo per lo sviluppo dell'impiego di energie alternative.

Nel settore dei trasporti, il consumo medio annuo per autoveicoli è inferiore alla media CEE, e la domanda di trasporto sia per passeggeri che per merci sembra destinata ad aumentare. Il traffico continuerà a svolgersi principalmente su strada. Non si prevede quindi una riduzione dei consumi: è stato considerato peraltro un complesso di interventi per la razionalizzazione e la migliore efficienza energetica del sistema dei trasporti (limiti di velocità, omologazione di componenti, eccetera), per il miglioramento delle infrastrutture e per i trasporti pubblici. Il Ministro sottolinea in particolare l'opportunità di un maggiore ricorso alla navigazione costiera, ed avverte che gli stanziamenti previsti per incentivazioni nel settore dei trasporti ammontano a 1.000 miliardi nel triennio, e 3.000 nel decennio.

Egli accenna infine alle iniziative in corso nel settore della cogenerazione di energia elettrica e calore, sottolineando come esse abbiano raggiunto un livello soddisfacente nel settore industriale, mentre per quanto riguarda gli usi civili esistono solamente alcune iniziative isolate, per quanto interessanti. Gli stanziamenti per incentivazioni previsti ammontano a 150 miliardi nel primo triennio e 500 nel decennio.

Il Ministro illustra quindi il significato della « carta delle opzioni » che costituisce l'appendice A del Piano, in cui a ciascuna Regione vengono indicate le aree interessate all'insediamento di centrali elettriche, nucleari od a carbone.

L'appendice B riguarda gli interventi per la realizzazione delle nuove centrali nucleari, sulla base di un progetto unificato ad acqua pressurizzata; l'appendice C è dedicata alle infrastrutture per il trasporto del carbone con la realizzazione di due terminali carboniferi a Trieste e nel Tirreno meridionale (Gioia Tauro o Milazzo) nonchè il potenziamento del porto di Savona-Vado.

In ordine a quest'ultimo porto, comunque, esistono nuove proposte elaborate dall'ENI, che il Ministro si riserva di prendere in considerazione.

L'appendice D infine riguarda l'avviamento della centrale nucleare di Caorso.

Il Ministro ricorda a questo proposito come il definitivo avviamento della centrale di Caorso unitamente a quello della centrale termoelettrica di Porto Tolle (per cui si sono dovuti superare una serie di problemi connessi al trasporto del combustibile) appaiono essenziali per far fronte alla domanda di energia elettrica nel prossimo inverno. Di fronte ad una domanda massima prevedibile di 29000 MW, esiste infatti una capacità produttiva di 26.000 MW, cui si aggiungerebbero circa 1.500 MW prodotti dalle due centrali ora ricordate. Naturalmente, prosegue il Ministro, alla situazione si potrà far fronte nella misura in cui l'Enel venga posto in grado di superare le sue contingenti e ben note difficoltà finanziarie.

Il rappresentante del Governo accenna infine ai molteplici aspetti istituzionali del Piano, ed agli strumenti legislativi e ammi-

nistrativi che si renderanno necessari (istituzione di un Comitato interministeriale per l'emergenza, ampliamento dei compiti della Commissione consultiva interregionale, precisazione dei ruoli rispettivi degli enti pubblici, degli enti locali e di tutti gli operatori. Egli sottolinea inoltre la necessità di meglio coordinare le iniziative in corso, comprese quelle degli enti pubblici (ad esempio, in tema di approvvigionamenti di carbone).

Il ministro Marcora conclude le sue comunicazioni dichiarando che intende esaurire la fase di elaborazione e di discussione del Piano energetico (sia in sede parlamentare che in seno al CIPE) nel giro delle prossime settimane e sottolineando la necessità di una costante volontà politica, che assicuri la realizzazione delle complesse iniziative che il Piano prevede, nei vari settori da lui ricordati.

*La seduta è sospesa alle ore 12,30 e viene ripresa alle ore 16.*

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il ministro Marcora chiede che la Commissione attribuisca la massima priorità alla discussione sul Piano energetico nazionale: la conclusione del dibattito parlamentare e la deliberazione del CIPE sono necessarie, egli afferma, anche per mettere il Governo in condizione di concludere le trattative avviate con le Regioni per la localizzazione delle centrali elettriche.

Egli si dichiara inoltre disponibile per riferire alla Commissione, o alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>, circa i suoi orientamenti sui problemi del commercio e circa la questione dei prezzi.

Il presidente Gualtieri informa la Commissione sulle valutazioni emerse nell'Ufficio de presidenza circa le priorità da attribuire ai vari disegni di legge assegnati alla Commissione stessa. In base a tali valutazioni, la massima priorità spetta ai disegni di legge in materia energetica (n. 702, 1253 e 655-bis, quest'ultimo se sarà modificato dalla Camera dei deputati), nonchè al disegno di legge n. 1457. Il senatore Urbani chiede che i disegni di legge nn. 702 e 1253 non vengano nuovamente iscritti all'ordine del giorno, se il Governo non scioglie la riserva a suo tempo formulata in proposito. Il ministro Marcora avverte che preciserà la posizione del Governo, particolarmente in merito al disegno di legge n. 702.

Il presidente Gualtieri comunica che è pervenuta una richiesta di parere sulla proposta di nomina del professor Antonio Longo a Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Tale argomento sarà iscritto all'ordine del giorno della Commissione nella prossima settimana, unitamente alla discussione delle comunicazioni del Ministro relative al Piano energetico, ed all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

1364 — « Provvedimenti urgenti per le forniture necessarie alle attrezzature degli uffici giudiziari »: *parere favorevole;*

1380 — « Modificazioni della legge 7 febbraio 1979, n. 59, in materia di spese processuali civili », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### *alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1426 — « Consolidamento della torre di Pisa »: *parere favorevole;*

#### *alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

1457 — « Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale »: *parere favorevole con osservazioni.*

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

1231 — « Conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI ed EFIM per l'anno 1980 »: *parere favorevole con osservazioni;*

1433 — « Conferimento al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale-IRI per il triennio 1981-1983 »: *parere favorevole con osservazioni;*

1434 — « Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi-ENI per il triennio 1981-1983 »: *parere favorevole con osservazioni;*

1435 — « Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamenti industria manifatturiera-EFIM per il trienni 1981-1983 »: *parere favorevole con osservazioni.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **8ª Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Giovedì 24 settembre 1981, ore 10*

---

### **10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 24 settembre 1981, ore 10,30*

---

**Commissione parlamentare  
di inchiesta e di studio sulle commesse  
di armi e mezzi ad uso militare e sugli  
approvvigionamenti**

*Giovedì 24 settembre 1981, ore 16,30*

---